

Da Como le aziende a Sharing La sfida è cambiare modello

L'evento Cdo. Trenta imprenditori comaschi alla giornata di formazione Nella complessità tre fattori chiave: confronto, dialogo e condivisione

COMO

La condivisione piena: tra imprenditori, ma anche tra titolari e manager e l'intero staff. La via per crescere è sempre più questa, ha decretato Sharing 2018 all'Axahotel Expofiera di Pero. Un messaggio che il presidente della Compagnia delle Opere di Como Marco Mazzone porta a casa con le trenta aziende partecipanti e il direttore della Cdo comasca Marco Molinari. E un carburante importante nel percorso già avviato con l'Academy.

Sempre a confronto

«Trenta imprenditori comaschi hanno partecipato con noi - conferma Mazzone - e c'è stato veramente un bel clima. Un confronto importante, tra imprenditorialità e managerialità. Ad esempio, ho trovato molto interessante il focus su questo tema con Corrado Così e Silvia Parmigiani. Ma anche l'incontro sull'organizzazione per lo sviluppo o ancora sulla comunicazione e sul terzo settore».

Cambiare è possibile, a un patto anzi tre. Mazzone riprende quanto detto dal presidente nazionale Bernhard Scholz: «La questione fondamentale è che bisogna affrontare la complessità e di fronte a un cambiamento



Marco Mazzone, presidente della Compagnia delle Opere di Como

d'epoca nello scenario economico ci sono tre fattori chiave. Vale a dire confronto, dialogo e condivisione. Con i nostri associati da Como ci siamo rivisti durante il pranzo a discutere e cercare di approfondire». Anche il momento del pasto, infatti, era stato ideato in modo da far trovare e fornire occasione di ulteriore studio quanto era emerso nel corso della mattinata.

Così è stato e per le imprese

comasche ancora di più. «Noi infatti - precisa Mazzone - stiamo svolgendo un lavoro in questa direzione con la Cdo Academy. Che ha cambiato il modo di stare in azienda e la modalità di affrontare le cose». È quanto emerso ad esempio nella tavola rotonda che ha visto coinvolto anche il campione Filippo Maggini, nelle vesti di cacciatore di talenti, con altri personaggi.

Perché la sfida è questa: biso-

gna agguantare il mercato e si può crescere solo con la giusta atmosfera, il giusto coinvolgimento in azienda.

Cosa serve in aziende

«Per noi la Cdo - sottolinea Mazzone - è un luogo associativo dove è possibile sostenere realmente la responsabilità da parte degli imprenditori e dei professionisti, valorizzare la creatività dei collaboratori e aiutare i giovani a introdursi nel mondo del lavoro in modo crescente. Così è stato anche con Sharing dunque, con l'invito a mettersi sempre più a lavorare insieme e impostare questa reciprocità».

Un coinvolgimento che deve toccare ogni ambito, dall'organizzazione aziendale alla trasformazione digitale: i collaboratori fanno parte di ogni processo.

Già durante l'Academy - osserva ancora il presidente - ci sono imprenditori che hanno raccontato di essere tornati in azienda con uno sguardo diverso appunto. E di aver modificato l'impostazione del rapporto con i dipendenti. Come? «Ascoltandoli di più - conclude Marco Mazzone - E in questo modo si è riscontrata anche una maggiore produttività».

M. Lva.

Itema, telai hi-tech Presentata domanda per la quotazione

Meccano-tessile

L'impresa della Val Seriana ha depositato i prospetti per l'accesso al listino di Borsa

La Itema si avvicina alla Borsa. L'azienda, leader italiano nel settore dei telai hi-tech, con l'assistenza dell'advisor finanziario Pirola Corporate Finance, ha presentato richiesta di rilascio del giudizio di ammissibilità alla quotazione sull'Mta-Mercato telematico azionario ai sensi del regolamento dei mercati organizzati e gestiti da Borsa Italiana. Itema ha anche depositato in Consob il documento di registrazione per la relativa approvazione.

Itema è la holding di un gruppo che vanta una lunga tradizione nel settore della progettazione, produzione e commercializzazione di telai tessili, parti di ricambio e servizi integrati con stabilimenti produttivi in val Seriana (Bergamo), Svizzera e Cina.

Il gruppo Itema può contare su di una presenza commerciale diretta e indiretta in oltre cinquanta paesi su scala globale (settore operativo Weaving).

Dal 2017 il gruppo ha intrapreso un progetto di sviluppo e diversificazione produttiva che verrà attuata mediante una strategia di mirata aggregazione di realtà altamente

specializzate attive nella realizzazione di parti, applicazioni e sottoinsiemi nell'ambito della filiera produttiva del comparto meccanotessile nonché di altri settori industriali (settore operativo Industrial).

La quotazione è stata approvata dall'assemblea degli azionisti lo scorso 14 febbraio, giorno in cui è stato inoltre deliberato un aumento di capitale al servizio dell'operazione.

Nell'ambito del processo di quotazione la società è assistita dallo studio Pirola Pennuto Zei & Associati, per gli aspetti legali di diritto italiano e diritto tributario italiano, dallo studio Latham & Watkins per gli aspetti legali di diritto internazionale e dallo Studio Associato - Consulenza legale e tributaria (Kpmpg) per le attività fiscali di diritto internazionale. Banca Imi (gruppo Intesa Sanpaolo), Credit Suisse Securities (Europe) Limited e Banca Akros, assistite dallo studio Baker McKenzie, agiscono quali coordinatori dell'offerta globale. Banca

Imi svolge nell'operazione anche il ruolo di sponsor e specialista. Itema è partecipata al 60% dalla famiglia erede di Gianni Radici e per il restante 40% dalle famiglie Arizzi e Torri. Nel 2017 ha realizzato ricavi consolidati per circa 300 milioni di euro con circa 900 dipendenti su scala globale.



Salvatore Majorana, in piedi, ieri sera al Teatro Sociale, con Erasmo Figini, fondatore di Cometa, e Diego Minonzio, direttore de La Provincia FOTO BUTTI

Rivoluzione 4.0

«Così i robot ci salveranno»

Teatro Sociale. Il ruolo rivestito da tecnologia e ricerca al centro del primo incontro organizzato da La Provincia Majorana: «Il progresso è estendere la qualità della vita»

MARIA GRAZIA GISPI

«Benvenuto a bordo professor Majorana», si apre con la grande musica l'ottava rassegna delle Primavere de La Provincia e con la proiezione di una scena tratta da «Ettore Majorana. Cronaca di infinite scomparse», spettacolo di opera lirica contemporanea prodotto da Opera Lombardia che lo scorso anno ha debuttato proprio a Como. Un omaggio e forse una sorpresa per **Salvatore Majorana**, nipote del fisico Ettore e ospite della serata «La misura della qualità della vita» in-

sieme a **Erasmo Figini**. Direttore del Kilometro Rosso, hub tecnologico di Bergamo, Salvatore Majorana è stato direttore del Technology Transfer dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova.

Accanto a lui Erasmo Figini, fondatore di Cometa, innovativa realtà educativa comasca. In apertura di serata **Diego Minonzio**, direttore di questo giornale, ha ringraziato chi rende possibile e gratuite Le Primavere e presenta **Daniela Taiocchi**, coordinatrice dell'intera rassegna «La critica della Regione digitale» dedicata alla

Quarta rivoluzione: scelta tematica coraggiosa e premiata dal pubblico numeroso e affezionato che ha animato il nostro teatro ancora una volta. La novità: entrando in sala gli smartphone hanno avuto la possibilità di connettersi al WiFi Tim che in una rete chiusa ha fornito il programma delle Primavere e approfondimenti.

«Qual è la misura del progresso e quale il ruolo rivestito dalla tecnologia? E se c'è un ruolo, dove stiamo andando, verso quali altre frontiere?» è con una serie di domande che Salvatore Majorana ha

affrontato il concetto di qualità della vita. «Forse la misura del progresso è estendere la qualità della vita e generare comunità attrattive in termini di capitale umano, vuol dire avere cura dell'ambiente, vuol dire implementare le relazioni tra le persone e tra le persone e gli enti di governo». Disegna una società inclusiva, in armonia con l'ambiente, un ideale. Ma non impossibile. Salvatore Majorana lo dimostra poco dopo con un percorso deduttivo nutrito di dati e grafici.

Capitalizzare il benessere

Nella curva che mostra la disponibilità di ricchezza in Europa due momenti storici appaiono come punti di svolta: la rivoluzione del vapore e quella dell'elettricità. C'è poi la terza rivoluzione, quella tecnologica. Queste tre svolte hanno prodotto ricchezza che si è tradotta in maggior benessere per più persone. Ora si tratta di evitare i rischi di una umanità che consuma ambiente in una logica estrattiva non sostenibile e rischia, a brevissimo, di scontrarsi con la mancanza di acqua potabile per tutti. «Come possiamo capitalizzare il benessere acquisito?» è questo per Majorana l'obiettivo del prossimo futuro nel quale la tecnologia può supportarci con la sua diffusione esponenziale per rapidità e pervasività e poi la rivelazione: «Tutti voi avete un robot

a casa» e mentre elenca gli esempi, tutti riconoscono un qualche device familiare. Così quando sullo schermo appare iCub, robot androide, il capolavoro di integrazione tra metodi e sistemi messo a punto all'IIT di Genova, la sala è già preparata a non sorprendersi più di tanto. Si resta sbalorditi invece quando ci si rende conto che si sta progredendo verso una tecnologia che è in grado di apprendere e una proiezione commentata da Majorana mostra robot dal design raffinato e amichevole, capaci di riconoscere oggetti, azioni, persone e in grado di chiamare per nome i tecnici che li stanno mettendo a punto.

Il prossimo appuntamento

Prossimo appuntamento lunedì 19 marzo alle 20.45 al Teatro Sociale di Como per «La quarta rivoluzione in atto sta cambiando l'uomo? Noi esseri informati e informatici» con **Luciano Floridi**, professore di Filosofia ed etica dell'informazione e direttore del Digital Ethics Lab dell'Oxford Internet Institute dell'Università di Oxford, e **Mauro Ferrari**, ricercatore e docente di informatica teorica all'Università dell'Insubria sede di Varese e presidente del corso di laurea in informatica. Le serate de Le Primavere sono aperte e gratuite, si chiede la prenotazione attraverso il sito leprimavere.laprovincia.it.

Il sindaco di Campione «I tagli non bastano» Rischio licenziamenti

Campione. Uno studio per valutare i possibili esuberi. Intanto Salmoiraghi chiede ai dipendenti comunali una riduzione superiore al prospettato 20 per cento

CAMPIONE D'ITALIA
ROBERTO CAIMI

Il Comune è al verde e il sindaco **Roberto Salmoiraghi** rilancia sul tavolo dei sacrifici richiesti ai cento dipendenti: il taglio degli stipendi del 20 per cento non è più sufficiente, la tredicesima è a rischio e, soprattutto, si prospettano esuberi entro la fine di aprile.

I sindacati contestano il cambio in corsa delle proposte discusse sino ad oggi e scrivono al prefetto **Bruno Corda** chiedendo che convochi le parti.

A pochi giorni dalla prima udienza, è in programma proprio lunedì, per discutere la richiesta di fallimento della casa da gioco promossa dalla Procura di Como, il sistema Campione mostra segni evidenti di nervosismo. Il tempo stringe, ma le soluzioni non si trovano.

Incontro lampo

«In un incontro lampo durato cinque minuti - scrivono per le segreterie Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica **Alessandra Ghirotti**, **Gesuele Bellini** e **Vincenzo Falanga** - il sindaco ha comunicato che la percen-

tuale della riduzione del costo del lavoro del venti per cento non è più sufficiente. La tempistica per il pagamento della tredicesima 2017 non è individuabile così come quello della mezza mensilità di febbraio. Gli storni dalla casa da gioco al Comune non saranno superiori ai tre milioni (invece dei 18 come richiesto e comunicato). Entro la fine di aprile si provvederà agli esuberi».

«Considerato che ciò si discosta notevolmente da quanto discusso manca un piano industriale e non sono state condivise informazioni sul bilancio - continua la nota - riteniamo gravissimo lo stato in cui vengono condotte le relazioni sindacali».

Da qui la richiesta al prefetto di convocazione delle parti.

«Probabilmente sono stato frainteso - commenta il sindaco Salmoiraghi - mi sono presentato all'incontro accompagnato dal segretario comunale e dal nostro legale per avere un supporto tecnico che potesse chiarire meglio la nostra posizione. La presenza del legale non è risultata gradita e i sindacati han-

no preferito andarsene. Ma non voglio polemizzare, rispetto i ruoli».

Resta il fatto che Salmoiraghi descrive una situazione drammatica.

Interventi dolorosi

«Servono sacrifici, si tratta di salvare il paese che, comunque vada, non sarà più quello di prima - incalza il primo cittadino - il taglio degli stipendi del venti per cento non è sufficiente, servono dei cambiamenti strutturali. Tocca a me mettere le mani nella palude, i conti non tornano e sono necessari interventi che faranno male».

Così anche in Comune si prefigura una situazione analoga a quella della casa da gioco dove si tratta per scongiurare il taglio del personale in esubero, 156 lavoratori su quasi 600.

«Abbiamo incaricato un'azienda specializzata per capire le reali necessità di personale di un comune come il nostro tenendo presenti tutte le peculiarità di Campione. Abbiamo incontrato la banca che si è dichiarata disponibile a sostenerci, ma chiedono garanzie».



L'ingresso del municipio di Campione d'Italia

Esuberi alla casa da gioco Trattative ancora in corso

CAMPIONE D'ITALIA

Tre incontri la settimana scorsa e uno all'inizio di quella successiva in attesa di incontrarsi la settimana prossima, mercoledì 14 marzo, subito dopo la prima udienza in programma lunedì al tribunale di Como per decidere sull'istanza di fallimento della società di gestione della casa da gioco presentata dalla Procura di Como.

Tra azienda e sindacati, dopo la firma della proroga bimestrale dell'accordo vigente sulla riduzione del costo del lavoro, si continua a confrontarsi su come evitare da una parte i 156 esuberi annunciati dall'azienda nei mesi scorsi e, nel contempo, garantire al Comune i 15 milioni previsti.

Di fatto l'accordo prorogato non basta a far quadrare i conti aziendali e a garantire il

pagamento della quota spettante al Comune e, quindi, l'azienda ha formulato alcune ipotesi che saranno valutate dai sindacati e discusse al prossimo incontro.

Nel contempo vanno avanti anche incontri di settore per una diversa riorganizzazione dell'attività della casa da gioco.

È il caso del servizio ristorante che l'azienda ha intenzione di esternalizzare con il conseguente taglio occupazionale.

Ma si discute anche su una diversa organizzazione anche settore più specifici come quello del poker.



Gli alunni della scuola di Garzeno a febbraio durante l'incontro con il pilota di rally Kevin Gilardoni



La scuola del paese diventerà un farmer's market

«Io, maestro da trent'anni di alunni bravi e onesti»

GARZENO

È di Germasino, da trent'anni insegna a Garzeno e dal prossimo anno scolastico insegnerà a Pianello.

Dino Chiaroni, per tutti il "maestro Dino", conserva grandi ricordi di questa esperienza nella scuola di montagna della quale è l'insegnante di riferimento. Sa già come finirà: tutti sul palco - i 19 alunni e i maestri - per la recita in dialetto di Garzeno organizzata per il 31 maggio con replica l'1 giugno. Poi la scuola chiuderà. Per mancanza di alunni.

«E pensare che abbiamo avuto fino a 80 alunni. In vent'anni il paese si è svuotato e la scuola ha prima chiuso le medie, e ora la primaria» dice.

L'album dei ricordi è ricco di episodi. «Ma nulla mi rende più orgoglioso di quando usciamo per le nostre gite e riceviamo i complimenti di chi ci ospita per l'educazione e il comportamento tenuto dai ragazzi. Abbiamo la fortuna di insegnare a bambini bravi e onesti, che si applicano». E che ottengono risultati anche lontano da casa. «Questa è una dimensione particolare. Siamo una pluriclasse, ma ci conforta sapere che i ragazzi sono preparati anche per i livelli successivi di studio».

E i momenti più significativi? «Qui c'è anche uno spazio per il teatro. Poche scuole ce l'hanno. E la recita di Natale è sempre un momento di grande importanza che unisce ancora di più gli alunni e tutti noi».



Il maestro Dino Chiaroni

Pochi alunni, chiude la scuola Bambini a Dongo e Gravedona

Garzeno. L'edificio non resterà inutilizzato a lungo. Il progetto del farmer's market «Qui l'esposizione dei prodotti locali e un centro servizi anche a beneficio dei turisti»

GARZENO

GIANPIERO RIVA

Chiude la scuola, ma la sede non rimarrà a fare polvere. Dopo anni con un numero di alunni sempre ai limiti concessi dalle deroghe, anche la scuola elementare chiuderà i battenti al termine del corrente anno scolastico, seguendo il destino della scuola media.

Pluriclasse di 19

Sono 19 gli alunni che frequentano la pluriclasse con un pool di insegnanti composto dal referente **Dino Chiaroni** e dalle colleghe **Elena Poncia**, **Licia Gavazzi**, **Michela Spelzini** e **Sara Mazzocchi**. Completano il quadro il personale **Ata Barbara Penasa** e **Primina Bizzanelli**. Dall'anno scolastico 2018-2019 gli alunni potranno recarsi a Dongo o Gravedona.

Ma il Comune è ben deciso a mantenere vitale la struttura e

intende farne un centro multifunzionale che risponda alle necessità della popolazione e dei turisti. «Grazie a un confronto costante con gli operatori del territorio e sulla base delle necessità della popolazione, è nata l'idea di

riqualificare e valorizzare la scuola in un'ottica multifunzionale - afferma il sindaco **Marco Braga** - La montagna si spopola, i bambini sono pochi e mancano luoghi di aggregazione. Da qui l'idea di un farmer's market (o mercato dei contadini), un luogo dove potranno essere esposti i prodotti locali per essere acquistati a chilometro zero, attivando così una filiera corta e favorendo reti di economia locale, anche a supporto dello sviluppo turistico rurale».



Marco Braga
Sindaco di Garzeno

«Non solo farmer's market, ma anche centro di servizi per i produttori, così da sofferire alle mancanze che in questi mesi sono emerse, in particolare nella fase di macellazione e per il disbrigo delle pratiche burocratiche. In un secondo momento si potrà ipotizzare anche un ristorante a chilometro zero. Pensiamo, inoltre, ad attività ludico-formative legate alle tipicità della montagna da offrire al turista - prosegue Braga -

Coltivare un orto, rapportarsi con gli animali e imparare ad allevarli, cucinare piatti tipici». Ma nelle mire dell'amministrazione, come detto, c'è anche un progetto sociale, con un "asilo nel bosco" e uno spazio per i giovani. «Il progetto di "asilo nel bosco" si è sviluppato nei paesi del Nord Europa e si sta affermando anche da noi - fa notare il primo cittadino - Vorremmo sperimentarlo a Garzeno, con lezioni all'aria aperta a stretto contatto con il territorio. Lo avvieremo nei mesi estivi, quando le scuole sono chiuse e i genitori hanno maggiore necessità di un luogo dove possano stare i figli durante le ore lavorative. Per i giovani, invece, c'è la necessità di uno spazio dove possano ritrovarsi, discutere e promuovere iniziative».

In un'ala della vecchia scuola elementare si trova già il Museo degli antichi mestieri e della vita contadina, che con il museo territoriale diffuso sui percorsi della guerra e della linea Cadorna potrebbe completare l'offerta turistica.

L'indirizzo forestale
«A Germasino c'è ancora la ex caserma in cui venne portato Mussolini il 27 aprile del '45 - dice Braga - Potremmo sfruttare i cimeli del commendator **Alberto Botta**, che ha un intero magazzino colmo di materiale storico. Il nuovo edificio attiguo, costruito a metà anni '80, dispone invece di aule, sala conferenze e laboratori che potrebbero servire, in futuro, per un biennio di scuola superiore a indirizzo forestale, agro-alimentare e naturalistico, facendo riferimento anche al plis delle Valle Albano, che già è meta di studi e ricerche da parte dell'università dell'Insubria».

Il sindaco Braga pensa anche all'asilo nel bosco sul modello del Nord Europa

Cantù

REDCANTU@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



Saracinesche giù in viale Lombardia, nella frazione di Mirabello



Un negozio in vendita in piazza Piave, nella frazione di Vighizzolo



Rosy Spinelli



Antimo Ramaoli

I nodi Concorrenza affitti cari e parcheggi



I servizi

La Provincia ha proposto, in questi giorni, un viaggio per raccontare il commercio del centro in tre puntate. In via Matteotti, si spera, per il rilancio, nella futura scuola privata all'ex collegio De Amicis. Mentre si punta il dito contro la riqualificazione di piazza Garibaldi. Anche da via Vergani molti negozi se ne sono andati. Sino a non molti mesi fa c'era un ortofrutta: si è trasferito. Due bar sembrano essere troppi: uno fa fatica. Desertificazione in corso anche in largo Adua: già annunciate altre chiusure.

I pareri

I commercianti ammettono che il momento è difficile: in centro città, i negozi chiusi, sempre di più, preoccupano. Giorgio Cattini, Bossi Abbigliamento, via Matteotti, referente per Cantù di Concommercio Como, non lo ha nascosto: «Si cerca di tener duro. La realtà è che purtroppo la desertificazione esiste». E' una crisi che riguarda anche altri centri e dietro ci sono cause diverse, a partire dagli affitti e dalla concorrenza della grande distribuzione. Ma un maggior numero di parcheggi potrebbe aiutare. C'è chi ha proposto di riportarli anche in piazza Garibaldi.

Nuovi posti auto

Dall'assessore alla mobilità Davide Maspero, in conferma ad alcune voci, è arrivata quindi un'anticipazione sulle ipotesi sul cui municipio sta lavorando già da qualche mese: circa 55 nuovi posti. In largo XX Settembre - al confine con via Matteotti - in passato già posteggio, oggi pedonale: 15 parcheggi. A beneficio della zona di Pianella, potrebbe arrivare in soccorso l'area Mobili Arrighi, via Vergani: 30 posti. Infine, via Dante: 10 posteggi dove oggi c'è uno dei cancelli del parco, tra due collinette. C.GAL

Negozi, la crisi non è solo in centro «Chiusure continue nelle frazioni»

Cantù. Viaggio in periferia, da Vighizzolo ad Asnago: si moltiplicano le saracinesche abbassate «Spariscono tutti, dall'abbigliamento agli alimentari». Primo incontro con i commercianti il 19

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Non solo il centro città. Ma anche le frazioni. Una volta, nucleo indivisibile di una comunità. Oggi, un posto dove dormire: per fare la spesa, quando la si fa, spesso c'è il supermercato. E allora addio all'ortofrutta, categoria che come i macellai fatica a tenere il passo. Addio al negozietto di abbigliamento, massacrato dal commercio on line. E anche a Vighizzolo, Cascina Amata, Mirabello, Cantù Asnago e Fecchio, chi resta con la saracinesca alzata, per la categoria, è un eroe. Il Comune non sta a guardare e, per una situazione complessa, dove le cause sono molteplici, e passano quasi sempre sopra la testa di un municipio, in-

contrerà i commercianti della città. Un primo incontro è già fissato fra dieci giorni: il 19 marzo, sarà il vicesindaco e assessore al commercio **Matteo Ferrari**, Forza Italia, a mettersi al tavolo della delegazione cittadina di Concommercio. Intanto, dalle frazioni, c'è chi, al telefono, lancia segnali di allarme.

«Mai visto un periodo così»
«Mai visto un periodo così duro - dice **Lorenzo Stocco**, Caffecchio - gennaio e febbraio sono stati incredibili. Se è dura in centro a Cantù, figuriamoci in periferia. Anche a Fecchio non è facile. Ci vorrebbero norme meno rigide. Noi, per favorire l'idea di una comunità, per il nostro sesto compleanno, il 31, abbiamo deciso di invitare tutto il

paese dall'aperitivo. Vediamo». Fuori, l'alimentari c'era e non c'è. E' arrivato uno dei tanti discount.

Vighizzolo. Di ortofrutta ne è rimasto uno, in via Montello. Quello di piazza Piave non c'è. Niente abbigliamento. Il negozietto della sartoria non sembra più attivo. Resiste un alimentari salumeria, tra gli ultimi baluardi. «Non è più come prima, molti negozi non ci sono più - dice

Il vicesindaco
«Non ci sono zone di serie A o B
Porteremo eventi anche in periferia»

Rosy Spinelli, Caffè Fiume - anche qui sono scomparsi i negozi di affittarsi e di vendesi. Peccato».

Mirabello senza fruttivendolo
Altra conta impietosa è di **Antimo Ramaoli**, parrucchiere a Mirabello. Non c'è il fruttivendolo. «C'è stato un tentativo, ma poi ha chiuso - dice - qua a fianco c'era un negozio di porte blindate. Non c'è più. Posta e farmacia sono al centro commerciale. Ormai qui c'è poco o niente». «La crisi c'è - dicono dal banco dello storico **Felice Pozzi**, alimentari in via Duzioni, Cantù Asnago - noi, nel nostro piccolo, tiriamo avanti». Anche il macellaio non c'è più. C'è in compenso a Cascina Amata. Dove, dalla vetrina che si affac-

cia su via Randaccio, c'è chi ricorda come, ad esempio, la macelleria una volta, a Vighizzolo c'era. E ora non c'è. Settore decimato: da una trentina sparsi nella città, a quattro o cinque.

La questione, se non altro, il Comune sottolinea di averla a cuore. Anche se i problemi dietro la crisi dei negozi, che riguarda non solo Cantù, spesso vanno oltre l'amministrazione locale.

«Il Comune sostiene la causa di tutti i commercianti, in periferia e in centro - rimarca il vicesindaco Ferrari - Non si faranno scelte di serie A e scelte di serie B. Come è accaduto già a Natale, le iniziative estive si stanno pensando per il centro e per le frazioni». In un mondo che cambia, cambia anche Cantù.

Mense scolastiche, pasti da fuori Addio cucina anche in via Fiume

La rivoluzione

Tensione con i sindacati contrari all'esternalizzazione Salgono al 62% i coperti che passano in mano ai privati

Chiude un'altra cucina comunale. E i pasti preparati dai privati per i bambini delle scuole pubbliche di Como arrivano a quota 2500, ovvero il

62% di quelli prodotti ogni giorno.

La decisione è stata formalizzata ieri nel corso di un incontro tra l'assessore alle Politiche educative **Amelia Locatelli** e i sindacati. Quest'ultimi molto critici nei confronti del piano dell'amministrazione comunale: «L'esternalizzazione di una parte del servizio - scrivono in una nota condivisa Cgil, Cisl e

Uil - rischia di essere un primo passo verso la dismissione completa della refezione. E le novità rispetto alla chiusura di ulteriori tre cucine confermano la preoccupazione delle organizzazioni sindacali».

Le cucine in questione sono quella di via Fiume, l'ultima in ordine di tempo nonché quella che cucina il maggior numero di pasti, quella di via Alciato e

LA PROVINCIA
SABATO 10 MARZO 2018



La mensa scolastica di via Fiume ARCHIVIO

quella di via Nicolodi a Breccia. Il Comune ha giustificato la chiusura parlando di problemi strutturali. Salgono così complessivamente a 25 le scuole comunali che a breve riceveranno i pasti dall'esterno, cucinati dai privati.

Fino ad oggi il Comune ha gestito in modo diretto 17 cucine che servono 40 refettori scolastici per un totale di 4mila pasti al giorno preparati da 70 dipendenti assunti a tempo indeterminato e 47 a termine.

Ieri sera, inoltre, l'assessore Locatelli ha incontrato i genitori della commissione mense per presentare il progetto del Comune.

RAPPORTO UIL DEL LARIO I dati rilevati nel Comasco e del Lecchese Calano le ore di cassa integrazione in provincia

Giornale di Erba 10.03.2018

COMO (pia) Il 1° rapporto Uil del Lario sulla cassa integrazione nelle Province di Como e Lecco gennaio 2018 conferma una diminuzione della richiesta di ore di cassa integrazione totale da parte delle imprese dei due territori rispetto allo stesso mese dell'anno 2017. Un calo derivato in entrambi i territori dalla riduzione delle ore di cassa integrazione straordinaria e di quelle in deroga. A condizionare ancora una volta l'aumento della richiesta di cassa integrazione ordinaria a gennaio 2018, in Provincia di Como, sono state soprattutto le aziende del distretto tessile, le ore di cassa integrazione ordinaria in questo settore a gennaio 2018 sono state 87.563 ore, mentre a gennaio 2017 erano 0, e hanno inciso per il 56,4% rispetto alla cassa integrazione ordinaria totale (ore 155.117) richieste nel mese di gennaio 2018. Un inizio anno che si conferma in chiaroscuro per le imprese e i lavoratori del settore tessile della provincia di Como, con 515 dipendenti in cassa integrazione.

Tutti i settori economici di entrambe le Province hanno visto una riduzione della richiesta delle ore di

cassa integrazione totali a gennaio 2018 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Industria: Como -56,4%; Lecco -27,2%. Edilizia: Como -7,6%; Lecco -10,5%. Artigianato: Como -100,0%; Lecco -100,0%. Commercio: Como -99,1%; Lecco -100,0%. Rilevante il calo dei lavoratori in cassa integrazione a gennaio 2018, Como -1.360, Lecco -140, rispetto a gennaio 2017. «Il 1° rapporto Uil del Lario conferma la flessione della richiesta di cassa integrazione totale da parte delle aziende comasche e lecchesi - commenta **Salvatore Monteduro**, segretario generale Cst Uil del Lario - Un dato che però, è bene precisare, è carente dei dati relativi alle ore autorizzate di Fis (Fondo d'integrazione salariale) e altri Fondi di Solidarietà, dati non diffusi dall'Inps, oltre alle prestazioni erogate dal Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (Fsba). Detto ciò resta una situazione differente nella ripresa economica tra il territorio di Como, ancora altalenante a causa delle imprese tessili che soffrono e stentano ad uscire dalla crisi economica, e quello di Lecco, che vive una ripresa più sostanziale».

➔ **Open day a Como e Varese per l'Università dell'Insubria**

COMO (pia) Iscriverti all'Università è il primo passo compiuto dai giovani nel mondo adulto. Per aiutare gli studenti a fare una scelta consapevole l'Università degli Studi

dell'Insubria organizza durante tutto l'anno iniziative di orientamento nelle scuole del territorio e in università, in particolare con le giornate di Insubriae open day, in

programma a Varese sabato 10 marzo e a Como sabato 24 marzo. I programmi delle giornate sono disponibili sul sito di Ateneo alla pagina: www.uninsubria.it/opacity.

SABATO 10 MARZO 2018
Giornale di Erba

Cronaca Provinciale 18

COMO Il Consiglio di amministrazione di Acsm Agam ha convocato per il 9 aprile l'assemblea straordinaria

Nasce la Multiutility del Nord

Il presidente Orsenigo: «Un grande progetto condiviso che darà un forte slancio al Gruppo»

COMO (gcf) Nasce ufficialmente la Multiutility del Nord. Il consiglio d'amministrazione di Acsm Agam, infatti, ha convocato l'assemblea straordinaria (il 9 aprile in prima convocazione e il 10 aprile in seconda) per approvare l'aggregazione. La complessa operazione prevede la fusione per incorporazione di A2A Idro4, Acel Service Lecco, Aevv Sondrio, Aspem Varese e Lario Reti Gas Lecco in Acsm Agam, oltre alla scissione parziale di A2A Energia sempre a beneficio di Acsm Agam. Contemporaneamente l'assemblea dei soci sarà chiamata ad approvare, oltre al progetto di fusione per incorporazione, il contestuale aumento di capitale per un massimo di 120 milioni mediante l'emissione di 120 milioni nuove azioni ordinarie da assegnare in contanto agli azionisti delle società che verranno incorporate.

Giovanni Orsenigo, presidente del Consiglio d'amministrazione di Acsm Agam, è particolarmente felice per la positiva conclusione di questo ambizioso progetto di aggregazione. «Acsm Agam, supportata dai partner industriali A2A, da oltre un anno aveva avviato i colloqui con queste cinque società in un clima molto collaborati-

vo e virtuoso - esordisce - Alla fine siamo riusciti a mettere a punto un progetto molto ambizioso, rispettoso di tutte le realtà coinvolte, garantendo una grande attenzione per i rispettivi territori: ognuna delle realtà coinvolte avrà una Spa di scopo con un business specifico. Tutto questo percorso ha permesso di dare vita a un gruppo molto più forte e in grado di affrontare tutte le sfide del futuro in un mercato sempre più competitivo».

Quali saranno le sfide principali?
«Innanzitutto la partecipazione alle gare del gas per con-

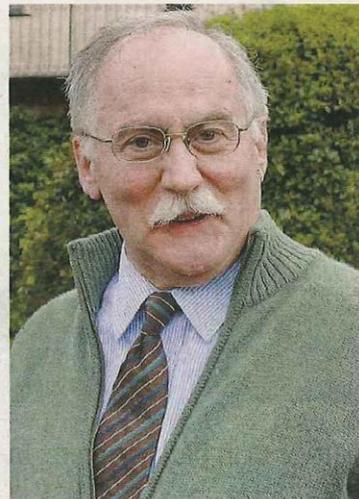
solidare le attività tradizionali delle nostre aziende e poi la sfida di giocare insieme la partita dei nuovi servizi che vanno dalla partecipazione dalle gare per l'illuminazione pubblica alle smart city, fino alla mobilità elettrica. Un grande progetto condiviso che darà grande slancio al gruppo».

La Multiutility del Nord raddoppia volumi (il fatturato aggregato è stimato in 420 milioni di euro) e dipendenti, diventando il settimo operatore nazionale. L'aggregazione modificherà anche i pesi azionari dei vari

soci: A2A avrà la maggioranza relativa con il 38,9% delle quote, i lecchesi di Lario Reti Holding il 23,05%, Monza il 10,53%, Como il 9,61%, Sondrio il 3,3% e Varese l'1,29%. Acsm Agam rimarrà quotata in Borsa?

«Certamente. E' un valore aggiunto e un'opportunità che permette a tutti i soci di valorizzare la loro partecipazione. Il titolo, tra l'altro, dopo l'ottima performance registrata nel corso del 2017 (attualmente quota 2,3 euro, ndr) sta mantenendo buoni livelli anche in questo primo scorcio del nuovo anno».

PRESIDENTE
Giovanni Orsenigo, numero uno del Consiglio d'amministrazione di Acsm Agam, è felice per la positiva conclusione del processo di aggregazione con Acel, Aevv e Aspem



A COMO Interventi di riqualificazione energetica con la possibilità di cessione del credito sino al 75% della spesa da sostenere
Un accordo tra Acsm e Ance che favorisce i lavori nei condomini



COMO (pia) Acsm Agam ha siglato un protocollo di intesa con Ance Como, l'associazione territoriale delle imprese edili, che propone interventi di riqualificazione energetica con la possibilità di cessione del credito sino al 75% della spesa da sostenere.

L'intesa, siglata nei giorni scorsi, combina la qualità delle esecuzioni dei costruttori sulle parti strutturali alla capacità dei tecnici della multiutility (certificata Escò) che si occuperanno dell'impiantistica e del complessivo efficientamento dell'edificio.

L'accordo (presentato dal presidente Giovanni Orsenigo, dall'amministratore delegato Paolo Soldani e da Jacopo Picate e Giovanni Chighine, dell'area Calore di Acsm Agam) offre una concreta opportunità di risparmio per il condominio. La cosiddetta legge di bi-

lancio 2017 infatti introduce sino al 2021 detrazioni fiscali per le opere sulle parti comuni degli immobili condominiali, consentendo la cessione del credito di imposta che ne deriva. Nella partnership con Ance, Acsm Agam - in veste di esecutore del piano di efficientamento energetico sugli impianti dell'immobile interessato - si configura come main contractor, mediante la sottoscrizione di contratti Epc (Energy Performance Contract). Semplificando: il condominio si vedrà fatturare il 100 per cento dei lavori eseguiti, ma ne dovrà sostenere solo il 25 per cento, poiché la restante quota, soggetta a detrazione fiscale, verrà ceduta ad Acsm Agam. L'intesa fra Acsm Agam e Ance Como è destinata a incentivare i progetti di riqualificazione energetica ed edilizia degli immobili con evidenti benefici per tutto il territorio.



Volontari Auser al lavoro nella sede di via Piave (foto Blitz)

Assistenza a malati e anziani Arriva il software tagliacosti

L'Auser rinnova il sistema informatico. E cerca nuovi volontari

ARCISATE - L'Auser, associazione di volontariato che si occupa di assistenza ad anziani, disabili e malati, in particolare del trasporto nelle strutture sanitarie per visite mediche, esami e terapie, ad Arcisate ha approntato un software che consentirà di effettuare questo servizio in modo più razionale ed efficiente. Si tratta del progetto "Varese ti accompagna", finanziato in parte da Regione Lombardia e Cesvov (Centro di servizi per il volontariato). Contribuirà a sostenere la spesa il ricavato della "Camminata del cuore" che si svolgerà domani mattina in paese, organizzata dall'amministrazione comunale insieme all'associazione "Genitori per la scuola" e con la collaborazione di altri sodalizi. Adelio Bernaschina, direttore dell'Auser di Arcisate, dice: «Stiamo aggiornando il sistema informati-

co per essere in grado di individuare il percorso più breve dalla casa del volontario a quella dell'assistito e per raggiungere la struttura sanitaria e di calcolare i tempi, al fine di ridurre i costi del servizio». «Si renderà in tal modo più efficiente -prosegue Bernaschina- anche il servizio di trasporto di malati oncologici per le terapie negli ospedali di Varese e di altre città della Lombardia. Un servizio che effettuiamo aderendo a un progetto della Regione, gratuito anche per le persone non tesserate all'Auser. Sulla base di una convenzione, la spesa è sostenuta da associazioni che si occupano dell'assistenza ai malati oncologici». Sono in continuo au-

mento le persone anziane che si rivolgono all'Auser di Arcisate, attiva da oltre sette anni nei paesi della Valceresio e tra le prime in provincia per numero di assistiti, che sono più di mille. Nel 2017 i servizi effettuati sono stati 2.684, per un impegno complessivo di 6.655 ore e 89.221 chilometri percorsi. Bernaschina dice: «Per soddisfare tutte le richieste siamo sempre alla ricerca di volontari, che possono dare la loro disponibilità anche solo per alcune ore la settimana, ma anche di automezzi usati e in buono stato per effettuare il servizio di trasporto, oltre che del sostegno delle istituzioni». L'associazione può contare su 25 volontari e 11 automezzi, dona-

ti da privati o in comodato d'uso. Quando vengono utilizzate auto di proprietà dei volontari, viene loro rimborsata la benzina e garantita la copertura assicurativa. La sede è in via Piave al civico 11, in un complesso dove in passato c'erano gli uffici della Polaroid Italia. Si può contattare l'Auser, anche per dare disponibilità come volontari, chiamando 0332.856804, o scrivendo una mail ad auserarcisate@gmail.com. Durante l'anno l'Auser organizza iniziative per sostenere l'attività e di aggregazione per gli anziani. Sono in programma una rappresentazione teatrale della Compagnia dei Quattro Venti, domani alle 15 nel salone della Cooperativa della frazione Velmaio, e una gita a Firenze e Siena, da venerdì 23 a domenica 25 marzo.

Roberto Sala

**Nel 2017
 sono stati
 effettuati
 quasi
 2.700 servizi**

TANTI INCONTRI IN CALENDARIO

Usura e criminalità, un mese per dire basta

(m.c.) - Un mese di incontri e appuntamenti, per ricordare che i tentacoli della criminalità organizzata sono ben radicati anche al Nord. Ma per rimarcare che chi si trova a combatterci contro non è solo. Le settimane dal 14 marzo al 15 aprile saranno infatti dedicate alla legalità e alla sensibilizzazione sul tema delle vittime di mafia. "Tutta un'altra storia" è quella che il Comune di Varese e la Regione stanno raccontando dal settembre scorso, in collaborazione con diverse realtà del territorio, come Cooperativa Totem, Associazione Corticoni, Cooperativa NaturArt, Camera del Commercio, Coop Lombardia e Associazione Libera. Il pri-

mo appuntamento è fissato per il 14 marzo alle 17, nella sala Filmstudio 90 di via De Cristoforis, per l'incontro con Monica Zappelli, sceneggiatrice dei celebri film "I cento passi" e "Lea", e proprio quest'ultimo sarà proiettato gratuitamente alle 18. Il 21 marzo Libera celebra la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie: per l'occasione, è prevista una serie di appuntamenti e di spettacoli. Il 6 aprile invece sono previste ancora proiezioni cinematografiche al Nuovo e in Sala Montanari. Il 15 aprile, giornata che chiude il mese della legalità, è dedicato alla musica con "Legalità sul

palco", a cura di NaturArt, con concerti e la tavola rotonda sul tema "Percorsi di educazione alla legalità tra scuola, musica e impegno civile" in via De Cristoforis. Presente ieri mattina in conferenza stampa (foto Blitz), l'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari ha rimarcato che l'Amministrazione varesina «ha deciso fortemente di aderire e di essere presente a questa iniziativa, insieme a diversi partner del territorio. Educare alla legalità: è questo uno degli obiettivi principali del progetto, partendo soprattutto dai giovani perché sono in particolare loro ad avere un ruolo determinante per costruire un futuro libero dalle mafie».



Il palazzo di giustizia di Varese in piazza Cacciatori delle Alpi

Tradito dal migliore amico «Attenuante per le botte»

Triangolo con lesioni: condanna a 5 mesi anziché 2 anni

Un tradimento, anzi un doppio tradimento. Quello della fidanzata e quello del migliore amico, che si mette con la ragazza. La reazione dell'uomo doppiamente tradito? Bastonate all'amico diventato ex, con il manico di un piccone (30 giorni di prognosi). Di qui un processo per lesioni che si è concluso l'altro giorno davanti al giudice monocratico Giuseppe Ferritta. Il pubblico ministero ha chiesto una condanna a due anni di reclusione. Ma il magistrato è stato molto meno severo con il trentacinquenne alla sbarra, difeso dall'avvocato Corrado Viazzo, e l'ha condannato a "soli" cinque mesi di reclusione. Perché? Perché è stato applicata a questo caso l'attenuante dello "stato d'ira determinato da fatto ingiusto altrui", cosa che raramente avviene nelle vicende che hanno a che fare con la gelosia. Ma il giudice Ferritta ha evidentemente ritenuto che ci sia stata nell'aggressione a bastonate una qualche valenza

morale, dal momento che a tradire l'imputato con la ragazza è stato appunto il suo migliore amico, traditore quindi anche di un valore fondamentale come quello dell'amicizia.

Tutto inizia più o meno due anni fa, in una cittadina sul Lago di Lugano. Il trentacinquenne è da anni fidanzato con una coetanea, ma a un certo punto riceve un'offerta di lavoro in Svizzera che non può rifiutare. Parte e sta lontano per un paio di mesi. E poi torna. Riprende la vita di sempre e quindi anche il consueto passaggio al bar per due chiacchiere con gli amici. E in quel contesto scopre appunto che la fidanzata durante la sua assenza non gli è rimasta fedele e si è messa con il suo migliore amico. Il trentacinquenne non la prende bene, perché gli fa male quello che ha fatto la donna e gli fa male quello che ha fatto l'altro uomo. Così lo invita a un chiarimento in quello stesso bar, chiarimento in pubblico che viene però rifiutato dal

rivale. E allora il trentacinquenne prende il manico di un piccone, va a casa del migliore amico, che a quel punto non è più tale, e si scatenano con le bastonate. L'altro uomo per questo finisce malconco in ospedale, dove gli curano i bernoccoli e gli danno una prognosi di trenta giorni.

Di qui il processo per lesioni davanti al giudice Ferritta che si è concluso l'altro giorno. La Procura non ha dubbi: l'imputato è responsabile del reato di lesioni e va condannato senza se e senza ma, dato che aver agito per gelosia non rappresenta un'attenuante. Ma attenzione - fa notare l'avvocato Viazzo -, dato che l'ira del trentacinquenne aveva un giustificato motivo per un altro tradimento, quello appunto al valore dell'amicizia tra uomini. La morale conta, conclude il giudice: sì all'attenuante e condanna a cinque mesi.

Paolo Grosso

L'INTERVENTO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo
Egredo Direttore,

la recente celebrazione della Festa delle Donne ha riproposto, anche sul giornale da Lei diretto, il tema della violenza di genere, per la cui prevenzione e repressione la nostra Procura sta impegnando grandissime risorse. Siamo convinti in particolare che - fermo restando il ruolo degli altri strumenti utili ad isolare i responsabili di comportamenti violenti - sia fondamentale l'emersione delle notizie di reato, ed il perseguimento penale dei fatti più gravi, che la legge qualifica appunto come reati. A questo scopo specifico, e per alleviare il più possibile i disagi che le vittime di violenza incontrano quando, finalmente, si risolvono a chiedere giustizia, negli ultimi mesi la Procura della Repubblica di Varese ha:

- costituito un gruppo di Magistrati specializzati sempre reperibili, affiancati da personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri;
- costituito un Ufficio Fasce Deboli che, anche per assicurare un immediato intervento nei casi di urgenza, dopo aver "mappato" la rete dei supporti disponibili, opera con personale in stretta colla-

La Procura e la violenza contro le donne

borazione con le Forze dell'Ordine e i Servizi pubblici e privati (Ospedali, Comuni, Case mamma/bambino, Centri antiviolenza, Istituti scolastici, Associazioni di volontariato);

- istituito, con l'Ordine degli Avvocati di Varese, all'interno del Palazzo di Giustizia, uno "Sportello per le vittime" attivo dall'aprile 2017. Sportello che consiste in uno spazio di ascolto, riservato e gratuito, ove avvocati con specifica formazione ed esperienza, iscritti all'Albo speciale della Regione Lombardia, forniscono informazioni concrete sugli strumenti a disposizione delle vittime ed un aiuto altrettanto concreto quando le stesse decidono di avviare un percorso di riscatto e liberazione (uno sportello dedicato anche agli operatori dei servizi pubblici - insegnanti, medici, assistenti sociali - e delle associazioni private in contatto con le vittime dei reati di violenza, che necessitano di informazioni di carattere legale e pratico);

- progettato ed in parte già realizzato, nel Palazzo

di giustizia, locali dedicati all'assunzione delle prove di reati violenti, in condizioni di dignità e sicurezza per le vittime e con strumenti tecnologici avanzati;

- progettato ed in parte già realizzato, incontri di formazione comuni con le forze di polizia, con i servizi sociali, con il personale della Scuola e della sanità, con gli psicologi consulenti del pubblico ministero per rendere effettiva la sinergia tra Istituzioni e per agevolare la denuncia dei fatti di violenza. Fatti concreti, dunque, per svelare e non certo per scoraggiare la richiesta di giustizia delle vittime. Naturalmente il processo penale è uno strumento delicatissimo, perché le giuste garanzie per gli imputati comportano una serie di passaggi e adempimenti che le vittime possono vivere (e spesso vivono) dolosamente, con sentimenti di timore, vergogna o pudore, e spesso con lo sconvolgimento dei propri punti di riferimento familiare. La legge ed i magistrati fanno di tutto per evitare questo fenomeno (detto di "vittimizazio-

ne secondaria") conosciuto e contrastato anche dalla legislazione europea, ma ciò non implica che un processo possa essere tentato ai fini solo esplorativi. Un giudizio sviluppato senza prove sufficienti (o, ad esempio, per reati prescritti) è del tutto inidoneo a medicare la ferita della vittima, quand'anche effettiva, ed è invece idoneo nella massima potenza ad infliggere nuova sofferenza ed insopportabile frustrazione. L'azione di contrasto alla violenza di genere non si misura dunque "a peso", nell'ignoranza dei problemi ed in base ad informazioni inesatte e generiche, come si vorrebbe ad esempio da tale "associazione Violenza Donne", un cui comunicato Lei, signor Direttore, ha inteso pubblicare senza alcuna verifica né in punto di qualità della fonte, né in punto di esattezza della rappresentazione. Quando e se vorrà, questa Procura sarà lieta di fornire a Lei e ai suoi lettori ogni utile indicazione sull'azione in atto, che sta vivendo (e assicuro) un momento entusiasmante di sviluppo e di aggregazione delle forze disponibili. Grazie per l'attenzione.

Il Procuratore della Repubblica
Daniela Borgonovo

ECONOMIA & FINANZA

Russi incantati dal Verbano

VERBANIA - Dmo Piemonte Marketing, la società di promozione turistica della Regione, partecipa alle fiere internazionali di Berlino e Mosca. In Piemonte i russi privilegiano Torino e lo shopping di lusso, le vacanze sulla ne-

ve e sui laghi, soprattutto sul Lago Maggiore, accanto alle città d'arte e al tour enogastronomico. Nel 2016 hanno fatto registrare 33.264 arrivi e 82.591 presenze. Cultura, paesaggio e buon cibo sono in cima alle preferenze.



MOD 730
a € 20,00

Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8
Tel. 0332.732376

«La tassa non ricada su di noi»

Imposta di soggiorno a Varese: i dubbi di Federalberghi a due mesi dall'istituzione

VARESE - Primo scorcio d'anno con la tassa di soggiorno. Sono passati poco più di due mesi dal debutto dell'imposta aggiuntiva per ogni pernottamento nelle strutture ricettive del capoluogo: dal primo gennaio, oltre alla spesa per l'alloggio, i turisti in città sborsano 2,50 euro al giorno per hotel a quattro stelle o superiori, 1,50 per tre stelle e 1 euro per tutte le altre camere.

Un nuovo balzello scattato con il cambio di calendario che - ribadiscono dal Comune - ha già "costruito" il fondo di garanzia per assicurarsi una delle tre tappe della Coppa del Mondo 2020 di canottaggio sul lago. Senza quel tesoretto, infatti, la città non avrebbe avuto la base per ospitare l'evento. Intanto la stagione turistica sta per entrare nel momento clou della primavera.

Non sono ancora disponibili i dati sulle settimane di debutto: a fine marzo dovrebbe essere previsto il versamento della prima tranche, un momento atteso per quantificare il peso dello strumento. Ma intanto gli operatori sono alle prese con una gestione non sempre facile, come spiega il presidente provinciale di Federalberghi Frederick Venturi.

«Il rischio in alcuni casi è che finisca per pagare il gestore: perché se un turista si rifiuta di saldare il conto aggiuntivo, come accade ovunque, non possiamo insistere più di tanto e quindi...? Ovviamente sarà l'albergatore a pagare per tutti pur di evitare di perdere un cliente. Comunque molti sono stupiti dalla novità, altri pagano senza batter ciglio, altri ancora ne sono infastiditi. Ma è una cosa normale».

A breve la categoria farà il punto per valutare se il gettito sarà davvero all'altezza delle aspettative. «Con il Comune di Varese tuttavia il dialogo è stato molto positivo rispetto ad altre esperienze meno fortunate: nessun imprenditore può gradire l'in-

roduzione di una nuova tassa, non è nella nostra natura, non è così che si può incentivare i movimenti, ma l'importante è che questi fondi siano usati davvero solo per il turismo - prosegue Venturi - Perché lo scopo è aumentare le persone che scelgono il Varesotto. Il problema è che la legge è un po' vaga e si allarga, per esempio, fino all'investimento in cultura: però bisogna met-

tersi d'accordo su filoni che siano veramente turistici. Sarebbe sbagliato, per fare un esempio, aiutare con queste risorse la biblioteca comunale».

Inizialmente la proposta di istituire la tassa nel capoluogo era stata fatta al Comune da Cossercenti, mentre il progetto finale approvato dal Consiglio è stato concordato con il resto del mondo associativo, nonostante i malumori, proprio con la garanzia della destinazione turistica in senso stretto. Restano tuttavia le difficoltà: «La prima è di carattere tecnico ed è legata ai tempi rapidi del cambiamento - prosegue il numero uno degli albergatori varesini - Le strutture hanno dovuto adeguare i software in poco tempo tra la fine e l'inizio d'anno. Non è una cosa semplice, perché non esiste un sistema nazionale che si possa adattare: ogni comune fa come crede e ogni hotel deve attrezzarsi ai criteri. Alcuni paesi decidono in base al costo medio della camera, qui invece in base alle stelle».

E proprio sulle stelle si annida un altro grattacapo tutto varesino: perché la maggior parte degli hotel ne hanno quattro e quindi in città scatta quasi sempre la tariffa più alta. A conti fatti, pochi spiccioli rispetto a ben altre cifre nelle città d'arte italiane, che però vanno di traverso nel principio e nei fatti. Ma che, d'altro canto, garantiscono l'arrivo di nuove risorse per la collettività. Ora la sfida si gioca sui numeri.

Elisa Polveroni

Frederick Venturi:
«Se il cliente si rifiuta di pagare è spesso il gestore a saldare i conti. Non è giusto»



«Con il Comune c'è stato però un bel dialogo: a fine mese quantificheremo il gettito»



Turisti in città: in primavera il boom degli arrivi. A sinistra, il presidente di Federalberghi Varese Frederick Venturi

Terra dei laghi crocevia del Nord

A Palazzo Estense l'assemblea dei titolari di case vacanza

VARESE - C'è sempre più fermento nel territorio sotto il profilo turistico: un centinaio di proprietari di alloggi si sono recentemente riuniti in Comune per parlare di locazioni turistiche e case vacanze (nella foto).

«Abbiamo scelto l'espressione Terra dei Laghi - spiegano gli organizzatori - perché è quella che usano tanti ospiti stranieri, soprattutto francesi, quando scelgono di soggiornare nel nostro territorio. In particolare la città di Varese è vista da molti come un ottimo punto di partenza per muoversi poi verso i laghi Maggiore, di Como, di Lugano, e anche per visitare Milano». L'incontro, con il patrocinio del Comune, ha visto l'intervento dell'assessore alle attività produttive Ivana Perusin che ha parlato dello sforzo per valorizzare il turismo locale anche utilizzando gli introiti derivanti dall'imposta di soggiorno. I lavori sono con-

tinuati poi con Marcella Codini, referente del gruppo Airbnb host Varese Malpensa Laghi, che ha tratteggiato i punti più salienti delle normative nazionale e regionale che regolamentano il settore. Fra le criticità dell'attuale legge lombarda, la scelta di ricomprendere le locazioni turistiche nell'attività di "case e appartamenti per vacanze", di natura tipicamente ricettiva. «Chi fa locazione turistica in Lombardia rischia, per il fatto stesso di essere obbligato a registrarsi come Cav (case e appartamenti per vacanze), quindi come attività ricettiva, di vedersi privare del diritto ad utilizzare la cedolare secca che è invece prevista

per le locazioni brevi. Ci auguriamo che come avviene in altre Regioni italiane, anche in Lombardia si possa presto arrivare ad una correzione dell'attuale disciplina che rispetti la specificità dell'attività di locazione turistica».



Banco-Bpm, un miliardo per l'alimentare

MILANO - Un miliardo di euro di cui 800 milioni di euro per il Food&Beveragee 200 milioni dedicati ad altri settori: questa l'articolazione del piano di Banco Bpm ha destinato al finanziamento del magazzino. L'obiettivo è quello di fornire uno strumento alternativo, flessibile e diretto ad ottimizzare la gestione di parte del capitale circolante. Le aziende attive nel settore food&beverage sono tra quelle che meglio si prestano a operazioni di finanziamento che prevedano la garanzia sui prodotti di magazzino.

Il settore presenta infatti lunghi cicli di stoccaggio e di lavorazione - in particolare in quegli ambiti in cui l'immobilizzo è parte essenziale della produzione (come per i salumi, vini e formaggi).

In particolare, l'iniziativa promossa da Banco Bpm può contribuire al sostegno proprio di quelle imprese che rappresentano l'eccellenza della produzione agroalimentare



Mattia Mastroianni di Banco Bpm

italiana, legata alle tipicità e specificità regionali e territoriali.

In Lombardia, per esempio, questi finanziamenti si prestano particolarmente a sostenere aziende attive nella produzione di formaggi e salumi di qualità soggetti a stagio-

natura oppure a supportare la crescita qualitativa in atto nella produzione viti-vinicola regionale.

Il piano di questo tipo stanziato da Banco Bpm è il primo e, sinora, quello d'importo maggiore dedicato al comparto alimentare - spiega Mattia Mastroianni responsabile Origination Corporate Banco Bpm - La scelta dipende dalla nostra volontà di sostenere uno dei settori chiave delle economie dei territori in cui siamo presenti e un'industria d'eccellenza del Made in Italy, oggi più che mai alla ricerca di partner bancari in grado di accompagnarne le imprese verso il consolidamento e la crescita, in Italia e all'estero».

Nel dettaglio, si tratta di un credito a medio termine che, nel caso di Banco Bpm, offre la possibilità di finanziare dal 50 al 75% del valore di magazzino - a tassi d'interesse favorevoli - liberando, di fatto, risorse altrimenti non disponibili.

Alta pasticceria dentro la banca

Il primo esperimento a Milano

MILANO - Per la prima volta in Italia l'alta pasticceria approda in banca: il 14 marzo Iginio Massari aprirà le porte della sua prima pasticceria nel cuore di Milano all'interno della filiale di Intesa di via Marconi.

Massari ha deciso di aprire un nuovo modello di pasticceria unico nel suo genere nel capoluogo lombardo per offrire un'esperienza di gusto unica a tutti i suoi numerosi estimatori. Oltre alla posizione privilegiata, la pasticceria, aperta sette giorni su sette con ingresso indipendente dalla filiale, sarà caratterizzata dal laboratorio a vista su strada che consentirà di mostrare lo staff della pasticceria all'opera. Da tantissimi anni «i miei clienti - afferma Massari - mi chiedevano di aprire una pasticceria a Milano e la proposta di Intesa Sanpaolo è arrivata nel momento giusto. In questa nuova avventura avrò al mio fianco i miei figli, Debora nutrizionista ed esperta di pasticceria e Nicola, che da anni lavorano con me».

Questa novità si inserisce nell'ambito delle tante iniziative del gruppo Intesa sul territorio per estendere la fruibilità degli spazi delle filiali a tutti e non solo ai clienti della banca.

EXPORT ANCORA IN CRESCITA

Il made in Varese alla conquista del mondo

MILANO - Sono 63 mila gli operatori economici lombardi che esportano ogni anno le loro merci nel mondo: in Italia sono circa 200 mila, per un valore di circa 110 miliardi di euro annui. Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati Istat-Ice, anni 2006-2016. Dal punto di vista strettamente economico, ammonta a 89 miliardi di euro il valore dell'export lombardo nei primi nove mesi del 2017. Una buona performance che segna un +7,3% rispetto allo stesso periodo del 2016. Circa un quarto di tutte le esportazioni italiane nella prima metà dell'anno sono partite

dalla Lombardia. Milano con oltre 30 miliardi, Brescia e Bergamo con oltre 11, Monza e Brianza e Varese con oltre 7 miliardi sono i territori che esportano di più. Un anno positivo, dunque, che vede una crescita dell'export a due cifre per Monza e Brianza (+15%), Cremona (+16%), Lodi (+14%). Bene anche le importazioni che crescono del 7,2% superando i 92 miliardi di euro, circa un terzo del totale italiano. «Il 2017 è stato un anno particolarmente favorevole per gli incontri organizzati a vantaggio delle imprese lombarde e italiane e per l'attività di assistenza condotta nei follow-up,

affinché questi incontri si possano sempre più tradurre in opportunità concrete». Ha dichiarato Carlo Edoardo Valli, presidente di Promos, azienda speciale della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi per le attività internazionali. «Siamo beneficiari di una maggiore attenzione per il made in Italy che va di moda nel mondo. Il prodotto italiano piace per gusto e qualità, a partire da importanti settori come fashion, design, oltre all'alimentare, anche sull'onda di Expo Milano 2015. Un modo per sviluppare e far crescere la nostra presenza economica a livello internazionale».



Nonostante un lieve calo, il Nord si conferma la patria delle nuove idee

Invenzioni e brevetti Lombardia sul podio

Il 32% delle richieste di certificazione parte da Milano

MILANO - Praticamente impossibile scalzare la Lombardia dalla testa della classifica delle regioni italiane più innovative. I dati forniti dall'European Patent Office (Epo), l'organismo europeo che registra e tutela i brevetti a livello nazionale e ha sede a Monaco di Baviera (sede che si vorrebbe trasferire a Milano), nel report 2017 ha regalato l'ennesimo sorretto a una Lombardia ormai sempre più terra di inventori doc: il 32,7% del totale delle 4.352 richieste di brevetto italiane è stato inviato da Milano (890 domande nell'ultimo anno) e dalle altre province lombarde. Primato sì, ma con un però: rispetto a un anno fa, in Lombardia si è registrato un calo dell'11% delle richieste di brevetto indirizzate all'Ufficio europeo. Di più, le domande italiane sono aumentate del 4,3% rispetto al 2016 (tra l'altro, ben oltre la media

del 2,6%). Il che significa che altrove nel Belpaese c'è una maggiore vivacità. A livello regionale, dopo la Lombardia, il secondo territorio più innovativo (698 domande; +4,6%) è l'Emilia-Romagna, dalla quale nel 2017 è arrivato il 16% del totale delle richieste italiane. Terzo è il Veneto (585; +7,3%; 13,4% del totale), mentre quarto è il Piemonte (490; 11,2% del totale), che rispetto al 2016 ha fatto registrare un aumento del 10,9% delle richieste. Seppure con una base numerica molto più ristretta, il maggior incremento annuale fra le regioni è stato registrato in Basilicata (+600%, 7 domande), seguita dalla Calabria (+100%, 18 domande) e dalla Sardegna (+50%, 15). A livello mondiale, l'Italia conserva l'ultimo posto della «top 10» tra i Paesi più attivi nelle richieste a Epo, che vede in testa con 42.300 brevetti ap-

plicati gli Usa, seguiti al secondo posto dalla Germania con oltre 25 mila e dal terzo dal Giappone con 21.700. Seguono Francia, Cina, Svizzera, Paesi Bassi, Corea del Sud, Regno Unito e, per l'appunto, l'Italia. In pratica, l'Italia è al sesto posto europeo, ma se si pondera il numero dei brevetti con la popolazione finiamo molto indietro in classifica. Movimentazione (vale a dire, sistemi di trasporto nel quale possono venire inclusi anche i container), trasporti e tecnologia medicale rappresentano i tre settori tecnologici con il più alto numero di domande di brevetto provenienti dall'Italia. Tuttavia, la crescita più accentratrice è quella proveniente dai cosiddetti sistemi di misurazione (+31%), seguita da macchine tessili e della carta (+23%) e dal farmaceutico (+18%).

Luca Testoni

Openjobmetis, balzo in avanti dell'utile

Il Cda approva il bilancio 2017. Rasizza: raccogliamo i frutti di scelte strategiche

GALLARATE - (L.t.) Openjobmetis ha chiuso il 2017 con un utile pari a 12,2 milioni di euro, in crescita del 32,2% rispetto al bilancio precedente. Quanto all'utile rettificato (e cioè l'utile che l'azienda avrebbe conseguito in assenza di componenti straordinarie) - informa una nota della società gallaratese attiva nella somministrazione di lavoro dopo l'approvazione dei risultati al 31 dicembre scorso da parte del Consiglio di amministrazione - è stato pari a 12,8 milioni in crescita del 24,4% sul 2016. Bene anche il risultato dell'Ebitda (vale a dire, il cosiddetto margine operativo lordo), pari a 22 milioni di euro, in crescita del 29,8% rispetto al 2016; quello rettificato è stato di 22,2 milioni in aumento del 29,1% rispetto a un anno fa. Stesso discorso anche per l'Ebit (risultato prima degli interessi e delle tasse), cresciuto attestandosi a 19 milioni di euro (+23,1% sul 2016); il valore rettificato si è invece attestato a 19,3 milioni (+19,7% sul 2016). L'indebitamento netto, infine, è calato a 35 milioni di euro rispetto ai 40,8 milioni del 31 dicembre 2016.

«Abbiamo avuto performance economiche e patrimoniali in crescita rispetto al 2016», ha commentato l'amministratore delegato Rosario Rasizza. Merito, a suo dire, di un mix di fattori, che vanno «dalla crescita ormai stabile del nostro Paese alla fiducia riconquistata da parte delle aziende, fino alle scelte strategiche effettuate nel passato che hanno focalizzato il business sul lavoro somministrato, in grande crescita». Previsioni per il 2018? Openjobmetis, il cui flottante a due anni dal debutto a Piazza Affari è pari al 68% ed è rappresentato in prevalenza da investitori istituzionali, anche di prestigio internazionale, confida in una crescita delle vendite e in un aumento della redditività. E per crescere, se possibile, ancora di più di quanto accaduto nel 2017, si pensa a «nuovi progetti e nuove proposte per il mercato» - anticipa l'amministratore delegato Rasizza - in linea con l'evoluzione tecnologica e digitale in atto, che porterà anche un cambiamento nelle richieste di servizi e personale da parte delle aziende. È tempo di immaginare un ampliamento dei nostri servizi e prodotti integrando soluzioni innovative».



Rosario Rasizza, amministratore delegato di Openjobmetis, chiude il 2017 in crescita

IMPRENDITORIA FEMMINILE

Donne perno dell'agricoltura «Serve un piano verde-rosa»

ROMA - Realizzare un piano «verde-rosa» incentrato sulle donne in agricoltura, per garantire parità di genere e formazione, favorendo l'insediamento e la crescita dell'imprenditoria femminile. A chiederlo è Gabriella Poli, presidente di Confagricoltura Donna, all'indomani dell'8 marzo. Le imprese agricole a conduzione femminile diminuiscono, fa sapere la presidente, mentre negli altri settori l'impegno delle donne nelle attività produttive cresce. Festa comunque importante la quota rosa nel primario che sfiora il 29%, a dimostrazione che il contributo delle donne è fondamentale. Confagricoltura Donna sottolinea l'importanza della presenza femminile nell'agricoltura di montagna, di collina e nelle aree rurali, mettendo in evidenza che la disuguaglianza di genere pone un freno allo sviluppo sostenibile. «Le donne» - conclude Poli - sono il perno delle aziende a conduzione familiare».

Esuberi Electrolux: 80 salvati con le pizze surgelate

PORDENONE - È stato firmato ieri l'accordo tra Electrolux Italia e Roncadin per un programma di ricollocazione professionale dei dipendenti della multinazionale svedese in esubero. Si tratta di circa 80 persone che potranno transitare nell'azienda che produce pizze surgelate nello stabilimento di Meduno.

«Questo accordo è frutto del lavoro costante di Electrolux nel ricercare in questi quattro anni soluzioni sostenibili per i nostri dipendenti», ha detto Ernesto Ferrario, ad Electrolux Italia. «Roncadin conferma il suo impegno a investire nel territorio, come ha sempre fatto fin dalla sua nascita - ha spiegato Edoardo Roncadin, presidente dell'azienda



che soltanto lo scorso mese di settembre ha subito un devastante incendio, che ha distrutto due terzi degli impianti». Superato il colloquio di valutazione iniziale e dopo un periodo di prova di massimo due mesi, assumeremo a tempo indeterminato i dipendenti

Electrolux che vorranno diventare parte della nostra grande famiglia». L'intesa non tocca lo stabilimento di Solaro, nel Milanese ma vicinissimo a Saronno. C'è un'altra novità: il referendum che si è svolto subito dopo le assemblee dei lavoratori nello sta-

bilimento Electrolux di Susegana per approvare l'intesa sottoscritta tre giorni fa fra azienda e sindacati in materia di flessibilità ha visto prevalere i voti favorevoli con il 59,8%. In termini reali su 618 votanti i voti positivi sono stati 370 contro 242 no, oltre a quattro schede bianche e due nulle. L'accordo prevede un pacchetto di 40 ore di flessibilità entro la fine dell'anno da utilizzare fino ad un massimo del 10%, un'ora alla volta, alla fine del secondo turno (con una maggiorazione retributiva del 30%) e le rimanenti 30 nei giorni di sabato in cui, oltre al 20% supplementare riconosciuto dal contratto nazionale, è stata concordata una maggiore retribuzione oraria di tre euro.

Poste, l'emergenza sta rientrando «Ora le consegne sono regolari»

Lettere per il referendum mai consegnate. «Ma alle elezioni politiche e regionali nessun problema»

CUNARDO - «Ho capito dov'è il problema e riguarda il centro di smistamento di Poste italiane di Peschiera Borromeo. Ma dovrebbero averlo risolto, poiché con queste elezioni per cui si è appena votato, quelle del 4 marzo scorso, molti residenti iscritti all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero), sono tornati in paese per votare alle Politiche e alle Regionali». Pinuccia Mandelli, vicesindaco cunardese, conferma dal canto suo i problemi descritti sulla *Prealpina* di ieri ma, allo stesso tempo, rassicura che la situazione della consegna della corrispondenza è stata risolta.

Sostanzialmente, la denuncia era arrivata da Stefano Ancona del direttivo nazionale di Cobas Poste, che aveva puntato il dito sull'inefficienza del centro postale meccanizzato più grande della Lombardia, appunto quello di Peschiera Borromeo. In particolare, gli abitanti di Cunardo residenti all'estero sarebbero ancora in attesa della lettera inviata dal



Comune che li avvisava della possibilità di partecipare al referendum consultivo per l'autonomia della Lombardia che risale addirittura al 22 ottobre scorso. D'altronde non sarebbe la prima volta che, per quanto concerne le co-

municazioni elettorali verso gli italiani residenti all'estero, si registrano dei problemi. Basti ricordare i casi descritti nei giorni scorsi pure da *Prealpina* su Canton Ticino e Belgio, tanto che la stessa Procura di Roma vi

ha aperto un fascicolo d'inchiesta, per quanto si presume sia accaduto in altri Stati: Germania e Canada.

Tornando a Cunardo, invece, stavolta è filato tutto liscio: «Anzi - aggiunge Mandelli - Nelle settima-

Cobas Poste ha denunciato che le lettere spedite a ottobre dal Comune di Cunardo agli elettori iscritti all'Aire per il referendum sono ancora al centro di smistamento di Peschiera Borromeo (foto Archivio)

ne scorse sia i carabinieri di Luino sia alcuni Comuni dell'alto Varesotto hanno lanciato l'appello di segnalare per iscritto eventuali disservizi e problemi. Anche noi», conclude, «volevamo accodarci alla mobilitazione ma, a parte la segnalazione verbale di una rivista non ricevuta da parte di una signora, non abbiamo raccolto altri episodi di ritardata consegna della corrispondenza».

Insomma, a Cunardo, la distribuzione della corrispondenza, a oggi, funziona. In caso contrario si possono segnalare i problemi tramite il profilo Facebook del municipio oppure scrivendo una email all'indirizzo di posta elettronica: info@comune.cunardo.va.it.

Nicola Antonello

**EMERGENZA
SANITÀ**

Incidenti stradali e infortuni

Dopo il caos di giovedì che ha portato il 118 a convogliare altrove i pazienti, negli ospedali di Busto Arsizio e Gallarate ieri sono confluiti diversi pazienti protagonisti di infortuni sul lavoro e anche di incidenti stradali. Attorno alle 19.30, a Busto Arsizio, in via Tommaso Rodari all'altezza

del civico 24, due auto si sono scontrate e i conducenti, due uomini di 47 e 50 anni, sono rimasti feriti, per fortuna in modo non grave. Soccorsi dalla Croce Rossa di Gallarate sono stati condotti in ospedale con codice verde, li hanno medicato loro ferite e contusioni.

Sos dal Pronto soccorso Nuovi medici: venite qui

Gli ultimi assunti si dividono tra Medicina e sale di emergenza

BUSTO ARSIZIO - Ben 5.352 pazienti nel mese di dicembre; 5.044 in gennaio; 4.535 in febbraio e già 1.148 nei primi otto giorni di marzo. Con quattro pazienti arrivati a inizio anno già deceduti. I numeri del Pronto soccorso di Busto Arsizio sono decisamente alti. La media è di 170 utenti ogni giorno. Al triage il numero di codici bianchi non appare altissimo, ma la maggior parte dei codici verdi poi passa, in seguito alla visita, alla scala più bassa di gravità. Di fatto, casi che potrebbero essere affrontati dai medici di base, senza ricorrere alle sale di emergenza-urgenza, già affollate da malati in condizioni serie.

Nel mirino da settimane, per la denuncia della Cgil Funzione Pubblica che riguarda il Ps di Gallarate, e sempre alle prese con i guai di Busto Arsizio, Emilio Lualdi, alla guida del dipartimento che coinvolge gli ospedali dell'Asst Valle Olona, cerca di sopravvivere a una tensione costante. «Nessuno chiude il pronto soccorso - chiarisce facendo riferimento all'incidento di giovedì sera al Sant'Antonio Abate - Nel sovraccarico avviamo il 118 segnalando un afflusso notevole di pazienti. Il pronto intervento può riuscire a dirottare i malati altrove, ma può anche continuare a inviare ambulanze».



Emilio Lualdi dirige il Dipartimento dell'Asst Valle Olona

Da cosa nascono gli intoppi?
«Qui confluiscono soprattutto persone anziane, utenti pluripatologici che richiedono un tempo di visita lungo per effettuare controlli accurati. Una persona giovane, in buona salute, presenta il singolo problema da cui è affetta. Un anziano ha mille disagi e dolori da esaminare, non lo si può liquidare in breve tempo. Si deve capire bene quale sia la patologia da curare, si valuta tutto non una parte e la visita si

«Faticiamo a trovare colleghi che lavorino da noi»

allunga parecchio». **Di notte, come si può contare su un solo medico di turno?**
«Il problema è evidente. Stiamo lentamente cercando di arrivare a due, per adesso ci riusciamo due o tre volte a settimana. Ci stiamo attrezzando per avere due camici bianchi presenti. Saremmo già stati in grado di risolvere l'impegno se solo trovassimo colleghi pronti a lavorare in Pronto soccorso».

Ma di recente avete fatto dei concorsi: non si è allungato parecchio?
«Molti codici verdi in realtà non sono casi gravi»

Ma di recente avete fatto dei concorsi: non si è allungato parecchio?
«Molti codici verdi in realtà non sono casi gravi»

presentato nessuno? «Speriamo di attingere a quanti hanno preso parte al concorso per internisti di Medicina. Non è ancora ultimato. È davvero difficile trovare gente che voglia venire qui. In genere si stabilizza chi lavora in ospedale da tempo, difficile trovare nuovi medici. È una difficoltà che si vive in tutta Italia, non solo a Busto. Il lavoro comporta rischi, devi decidere in poco tempo come agire, non puoi programmare nulla, i turni sono massacranti. Negli altri reparti si è occupati una notte al mese, qui anche quattro. E non parliamo del week end: il tipo di lavoro richiede impegno costante, si riesce ad avere libero un fine settimana al mese. Tutto questo comporta il fatto che si fatichi a scegliere il pronto soccorso».

E gli infermieri?
«Se ce ne fosse qualcuno in più sarebbe meglio, ma le motivazioni non sono quelle dei medici».

A Gallarate le cose stanno allo stesso modo?
«Mancano medici, pensiamo di reclutare perarne dal concorso di Medicina. Ai nuovi assunti proponiamo metà tempo in reparto e metà in Pronto soccorso. Con il concorso dei Chirurghi abbiamo recuperato un collega, 18 ore da noi e 18 in Chirurgia. Se le cose vanno come devono andare, in qualche mese dovremmo essere a regime».

Angela Grassi



LA PROTESTA

Senologia
«Disagi infiniti per un esame»

BUSTO ARSIZIO - «Buongiorno, risponde l'ambulatorio di Senologia dell'Asst Valle Olona. Si informa le gentile utenza che il servizio telefonico di informazione viene momentaneamente sospeso. In caso di necessità, è necessario rivolgersi personalmente al nostro sportello. Grazie per l'attenzione». Ripetizioni a parte, a infastidire è l'ennesimo intoppo per le donne che devono prenotare degli esami. Qualche tempo fa, Prealpina ha evidenziato la lunghezza dei tempi di attesa per una mammografia: a inizio gennaio, non veniva nemmeno permesso di prenotare a distanza di un anno. «Agenda chiusa», era la replica a chi chiamava il numero di Regione Lombardia. Adesso le cose si complicano. «Quando ho letto Prealpina - racconta una signora che deve effettuare ogni anno una mammografia a scopo preventivo - mi sono rivolta all'Ufficio relazioni con il pubblico dell'Asst e ho chiesto, come altre pazienti, di inserire una segreteria telefonica che spiegasse questa non disponibili».



I Pronto Soccorso di Busto Arsizio e Gallarate da mesi risultano intasati praticamente ogni giorno. La carenza di medici rallenta il ritmo delle visite nelle sale di emergenza e i pazienti restano in attesa per ore insieme ai parenti che li accompagnano



Le attese sono snervanti: pugni contro il triage

BUSTO ARSIZIO - Con un solo medico presente ogni notte, gli infermieri si trovano a gestire un carico di lavoro notevole al Pronto soccorso dell'ospedale di Busto Arsizio. Se da un lato devono combattere con la stanchezza e lo stress, dall'altro devono anche difendersi dal clima di tensione che coinvolge la gente in sala di attesa. «Un giorno» racconta una bustese, che attendeva pazientemente - ho assistito a una scena terribile: un uomo ha picchiato i pugni contro il vetro del triage, stanco di aspettare da ore senza avere notizie sulla presa in carico di un familiare. Non si possono vedere scene come questa, l'infermiere che era seduto al triage ha dovuto affrontare un momento davvero complicato». Pare che sfuriate simili si siano ripetute più di una volta. Lì, in sala di attesa, le ore non passano mai. Eppure c'è anche chi, per piccoli guai che potrebbero essere affrontati anche dal proprio medico di base, rimane a lungo sulle sedie che separano dalle sale di vi-

sita. Anche per notti intere. Le conseguenze sull'umore e lo stato psicologico sono facilmente immaginabili. Le scene di irrequietezza si moltiplicano e c'è anche chi teme per l'incolumità del personale sanitario. «Sono tutti al collasso - conferma Audio Porfidio, che nell'ufficio della Voce della città accoglie le proteste di parecchi bustesi - Non ce la fa più e subisce anche gli insulti dei pazienti in attesa o dei loro parenti». Un turno dopo l'altro, con pochissime pause. Gli infermieri, ormai, saltano continuamente i riposi: spesso e volentieri vengono chiamati al mattino per rientrare in servizio la sera stessa, perché manca personale. Il contratto prevede, invece, che dopo un turno notturno, si debba riposare per due giorni interi. «Quello che sta scritto nei contratti a questo punto risulta molto lontano dalla realtà - racconta chi ha spesso a che fare con il pronto soccorso - Noi pazienti ci lamentiamo ma non sembra servire a molto. Il pronto soccorso di Busto Arsizio è sempre

affollato. Se di giorno ci sono tre medici, la notte se ne vede soltanto uno ed è facile pensare che le visite non procedano a ritmi spediti». «È un vero caos - dice un'altra donna - da un anno e mezzo le cose vanno in questo modo e non piace a nessuno. Dove sono gli infermieri? Perché non ne assumono, magari attendendo a quelle agenzie che si trovano anche sul territorio?». Di fatto, le graduatorie sono ferme. L'Asst Valle Olona dovrebbe riprendere ad assumere. «Una situazione del genere non è più sostenibile - conclude Audio Porfidio - Ogni giorno ricevo gente che viene da me a lamentarsi per le code e i disservizi del nostro ospedale, una vera processione. Molti se la prendono con i dipendenti, ma loro non c'entrano, purtroppo la sanità è quella che è: sta andando allo sfascio. Qui si pensa in grande, ma intanto non si mantengono in vita i servizi che servono alla gente».

A.G.



«L'84 per cento non ha urgenza»

Il monito del sindaco Cassani ai pazienti

GALLARATE - È preoccupato il sindaco Andrea Cassani. Preoccupato al punto da tenere sotto controllo, ormai da un po', l'andamento quotidiano di quello che una volta era una sicurezza all'interno dell'ospedale Sant'Antonio Abate e adesso è un'emergenza continua causata dalla mancanza di personale medico e di conseguenza l'incapacità di gestire tutte le richieste di assistenza. Come la chiusura delle porte giovedì sera per saturazione del reparto, con dirottamento dei pazienti su Busto Arsizio, rappresenta in modo emblematico. Tuttavia il primo cittadino è pure cosciente di un fatto: la stragrande maggioranza delle persone che si presenta al triage non ha problemi sanitari urgenti, però aumenta la massa delle presenze influenzando sui tempi d'attesa e prestazioni. «Sono proprio queste persone a restare in coda e poi a protestare». Insomma, sotto accusa l'esercizio dei codici verdi e bianchi. «Il 13 per cento degli accessi al pronto soccorso di Gallarate sono in codice bianco e il 71 in codice verde, ovvero con funzio-



Troppi i pazienti in codice bianco e verde (foto B112)

ni vitali integre e parametri nella norma, per un totale dell'84 per cento di "pazienti" che non necessitano di cure urgenti», è la premessa di Cassani nella valutazione del problema, affidata a un comunicato stampa, una volta avuti in mano i numeri forniti dall'Azienda socio-sanitaria territoriale Valle Olona. «Stiamo parlando di 109 persone che ogni giorno si rivolgono alle strutture di emergen-

za senza che il loro stato di salute sia effettivamente allarmante». Il che, secondo il sindaco, dà sé spiega l'intasamento che ieri l'altro ha raggiunto il massimo di impatto sul personale medico. Ciò detto, a Palazzo Borghi non si ignorano certe difficoltà vissute in via Pastori. Anzi. C'è grande consapevolezza del dramma. «Il mio livello di attenzione è altissimo, perché è preoccupante sapere di persone che attendono per ore una visita o, peggio, apprendere che si raggiunga un livello di saturazione tale da non consentire di ricevere altri pazienti», aggiunge Cassani. «Ho avuto garanzie che entro la fine della settimana prossima sarà inserita una dozzina di nuovi medici in grado di risolvere, almeno in parte, questa situazione». E ciò basta a livello istituzionale. Tuttavia non può sortire grandi effetti se non si cambiano le abitudini a livello civico. Infatti, il sindaco riporta lo sguardo sul comportamento degli utenti: «Affinché il pronto soccorso torni a funzionare a pieno regime, offrendo un servizio puntuale e non un disservizio, è necessario che la gente inizi a richiederne le prestazioni soltanto in caso di reale bisogno. Da dicembre a oggi gli accessi sono stati 12.696 e di questi appena il 16,2 per cento in codice giallo o rosso, ovvero i casi catalogati nel triage come urgenti e perciò trattati con tempestività». Insomma: «Questa statistica deve far riflettere».

Angelo Perna

lità dell'agenda ospedaliera, per evitare di attaccarmi ogni giorno invano al telefono». La signora rivela che prima il reparto risponde solo mezz'ora ogni mattina, dalle 9 alle 9.30. Poi è arrivata la segreteria telefonica. Adesso, però, il nuovo messaggio indisponibile ulteriormente: non solo non si può prenotare perché nessuno risponde, ma ci si deve recare di persona all'ambulatorio. «Io dovevo prenotare per il novembre 2019 - spiega la bustese - Da marzo al settembre scorso, ho provato e riprovato a chiamare, nelle pause del lavoro. Adesso, per i futuri esami, devo andare di persona e non è semplice, io lavoro e non ottengo permessi facilmente. In compenso in ospedale nel mese di agosto la segreteria telefonica diceva che non si sarebbe trovato nessuno per trenta giorni. È possibile che in un centro sanitario pubblico spariscano tutti per un mese intero? È scandaloso e senza senso. Io non faccio 30 giorni di ferie e non dovrebbe permettersi di farlo nemmeno un servi-

zio ospedaliero». La lettrice fa notare che, dopo il nostro articolo, le cose «invece di migliorare, sono persino peggiorate». «I disagi sono notevoli. Si deve andare una volta alla settimana nella speranza che riaprano l'agenda». La prova, componendo lo 0331-699244, è facilmente ottenibile. Il messaggio dell'Ambulatorio di Senologia è chiaro. Quello che è meno chiaro è un sistema che costringe le persone a recarsi di continuo in un ambulatorio solo per sapere se sia loro possibile o meno prenotare un esame, che è necessario per tutelare la loro salute. «Prima bastava una chiamata nella giusta mezzora concessa - conclude la donna - Adesso il disagio peggiora. Lo scorso anno l'agenda è stata riaperta in ottobre. Adesso il primo marzo. Ora devo ottenere l'impegnativa del medico e poi recarmi di persona. Un'assurdità». A chi le fa notare che può rivolgersi alla Lilt o in altri ospedali, la cittadina obietta: «Siamo a Busto, non chissà dove».

A.G.

DATI AFFLUENZA AL TRIAGE

BUSTO ARSIZIO				
CODICI	Dicembre 2017	Gennaio 2018	Febbraio 2018	1-8 Marzo 2018
ROSSI	46	53	39	14
GIALLI	820	863	765	216
VERDI	4143	3886	3535	858
BIANCHI	343	241	193	60
TOTALE	5352	5044	4535	1148

GALLARATE				
CODICI	Dicembre 2017	Gennaio 2018	Febbraio 2018	1-8 Marzo 2018
ROSSI	34	24	32	8
GIALLI	567	603	563	199
VERDI	3029	2724	2429	706
BIANCHI	601	537	375	104
TOTALE	4233	3888	3399	1017

Genoni: «Diagnosi in tempi rapidi per i medici di base»



BUSTO ARSIZIO - «Diamo ai medici di base la possibilità di formulare una diagnosi in tempi più rapidi». È questa una delle soluzioni proposte dal medico Paolo Genoni, consigliere comunale della "Lista Antonelli", riguardo al problema del sovraccarico del pronto soccorso, esploso quest'anno in maniera particolarmente critica anche per il massiccio accesso al triage dei cosiddetti "codici bianchi" (pazienti che non hanno bisogno di cure urgenti). «È vero - spiega Genoni - che al pronto soccorso arriva un numero consistente di "codici bianchi", ma ciò non avviene certo perché questi pazienti vengono mandati dai medici di base, che continuano anzi a esercitare una fondamentale e potente funzione di filtro. Tant'è vero che i nostri studi non sono meno affollati

delle sale d'aspetto del pronto soccorso». Ma cosa spinge molte persone con sintomi di scarsa importanza a bypassare l'ambulatorio del proprio medico per correre al pronto soccorso? «Quel tipo di paziente - spiega Genoni - si reca direttamente in ospedale perché vuole avere una diagnosi strumentale in tempi rapidi. È disposto ad aspettare magari diverse ore in pronto soccorso, pur di tornare a casa con un referto in mano. Da noi, anche col bolentino verde, dovrebbe aspettare 48-72 ore».

Questo fa sì che le corsie del reparto delle emergenze siano sempre più invase da pazienti affetti da sintomi ba-

nali, ma desiderosi di essere rassicurati dagli esami strumentali del caso. Che fare, allora? «Un'idea - risponde il dottor Genoni - è quella di attivare una gestione dei codici bianchi diret-

Il consigliere propone una diversa organizzazione del servizio

tamente da parte dei medici di base, ma anche da quei giovani dottori appena usciti dalla scuola di specializzazione, ma già in grado di svolgere questo ruolo. Senza dimenticare che anzi il servizio di continuità assistenziale, l'ex guardia medica, potrebbe prendersi carico di questi casi comuni, scaricando il lavoro del pronto soccorso.

Tutto questo però - precisa il medico e consigliere comunale - necessita delle necessarie autorizzazioni di ti-

po amministrativo. Occorre in altri termini che la regione escapita questo tipo di esigenza, fermo restando che non è ragionevole che in un ospedale come quello di Busto - ma questa non è colpa di nessuno - ci sia un solo medico di guardia al pronto soccorso».

In ogni caso, mettere a disposizione dei medici di base gli strumenti per stilare diagnosi più veloci, risolverebbe molti problemi. Invece, con le attuali normative, si va incontro a veri e propri paradossi: «Ad esempio, e parlo di un caso che mi è capitato - conclude Genoni - come medico di medicina generale non posso fare un prelievo a una paziente e portarlo in laboratorio. Devo per forza mandare questa persona in ospedale per effettuare le analisi».

Francesco Inguscio